REGIONE TOSCANA

CITTA' DI FIESOLE

MonteCeceri

In cammino lungo gli itinerari del Parco

FIESOLE

Plesso Scuole di Fiesole

Giardini di Borgunto

Via di Monte Ceceri

Via del Pelagaccio

Via degli Scalpellini

Via Corsica

Via Peramonda

Prato ai Pini

Villa San Michele

Via Doccia

Villa Fiesole

Via Fra' Giovanni Angelico

Fermata BUS Regresso

Via Mantellini

Via Benedetto da Maiano

Villa La Torrossa

Monte Ceceri

Piazzale Leonardo da Vinci

MAIANO

Cave di Maiano

Piazzale Leonardo da Vinci

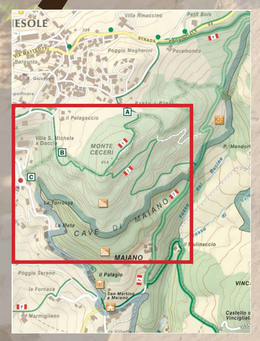
Il luogo storicamente noto perché usato da Leonardo Da Vinci come "trampolino" per collaudare la sua Macchina del Volo, nel 1506. La Macchina riuscì a planare per circa mille metri, atterrando in località Regresso (Fiesole) sulla strada che oggi prende appunto il nome "Largo Leonardo da Vinci". Area di sosta e vista indimenticabile su Firenze

Cava Fratelli Sarti

Area di sosta attrezzata per il ristoro e arricchita con opere di artisti locali; osservabile, nell'alto fronte di cava, la disposizione degli strati di roccia.

Cava Braschi

Benchè non visitabile all'interno, per motivi di sicurezza, offre comunque una vista suggestiva per la sua imponenza data dalla tecnica di cavatura con la quale è stata coltivata



Sentiero di competenza comunale

Sentieri CAI

Fronte di cava

Area del Parco

0 50 100m

Informazioni utili

Il parco di Monte Ceceri è molto vasto, i sentieri di competenza comunale, appositamente contrassegnati, sono quelli che garantiscono una migliore accessibilità e sicurezza e nei quali sono collocate bacheche illustrative per un'adeguata informazione sull'area naturale e sulle cave storiche ivi presenti.

Meritano la visita:

Piazzale Leonardo e **Cava Sarti**: 25 min. (500 mt e 50 mt dislivello in salita) si raggiungono agevolmente dall'ingresso **A** e **B**;

Cava Braschi 20 min (650 mt e 100 mt dislivello in salita) dall'ingresso **C**;
15 min. dall'ingresso **B** (300 mt e 10 mt di dislivello);
20 min.(400mt e 50 di dislivello in discesa) da Cava Sarti - Piazzale Leonardo

Ingressi ai sentieri:

A Piazzale Don Alvaro Ferri già Prato ai Pini;
B Via degli Scalpellini;
C Via Doccia (curva del Regresso) fermata bus n.7;

Si consiglia: la visita del parco dall'ingresso A o B e l'uscita dall'ingresso B o C

Citazioni di poesia in pietra

Di quella pietra ch'è detta serena
(nasce dal Monte Céceri in gran copia)
Schietta pietra, pendente nell'azzurro alquanto,
di color d'acqua piovana
ove cotta la foglia sia del glastro.

Gabriele D'Annunzio
Alcyone
L'opere e i giorni,vv. 20-24

Ma quello ingrato popolo maligno,
che discese di Fiesole ab antico,
e tiene ancor del monte e del macigno.

Dante, Inferno XV 61-63

Descrizione di Fiesole, da cui secondo Dante discendono i Fiorentini, conservando ancora la rozzezza dei montanari e di questi luoghi di fatica.

DOWNLOAD

Grafica Arts & Altro PROJECT di Fabrizio Darmanin

REGIONE TOSCANA

CITTA' DI FIESOLE

MonteCeceri

Il Parco di Monte Ceceri in pillole

Grafica e fotografie: Arts & Altro PROJECT di Fabrizio Darmanin

Quanto è vecchio questo monte?

I primi scienziati che studiarono, negli anni '50, le successioni sedimentarie dell'Appennino Settentrionale riconobbero, proprio in questi affioramenti, prodotti di antichissime correnti sottomarine, i cui caratteri sedimentologici e lo studio dei microfossili presenti ha indicato un'età miocenica inferiore (Aquitaniano circa 20 Milioni di anni fa).

Da quanto si estraeva la pietra

Già dall'epoca etrusca una cinta muraria di blocchi smisurati, connessi a secco e lavorati sulla faccia a vista, alcune lastre funerarie scolpite con scene di vita, fino al maestoso teatro romano che ha lasciato in questo territorio, evidente testimonianza dell'escavazione della collina.

Come si estraeva la pietra

Vitruvio nel "De Architectura" racconta già la pratica professionale in una sorta di manuale; Leon Battista Alberti, nel suo trattato "De Re Architectura" illustra le tecniche, le macchine per sollevare e sistemare i blocchi, le misure, i procedimenti. Nel Rinascimento i più famosi artisti Brunelleschi , Michelangelo, Vasari commissionano le cavature della pietra serena ormai elemento caratterizzante della nuova architettura fiorentina.

Il mestiere dello scalpellino

Tecnica antichissima per cui, nel Rinascimento fiorentino oramai nessuno si preoccupa più di documentare le tecniche dei cavatori, scultori e scalpellini perché ormai appartengono alla cultura fiorentina, la trasmissione è affidata al cantiere ed alla bottega perché i loro prodotti sono davanti agli occhi di tutti per le vie, nelle chiese, nelle ricche dimore. La raffinatezza degli ornati raggiunge vertici sconosciuti all'antichità.... Il mestiere si sviluppa in: cavatore, m, sgrossatore, scalpellino, scultore, ornatista.

tratto da "La pietra color del cielo" - 2001 testi di Carlo Salvianti e Mauro Latini.

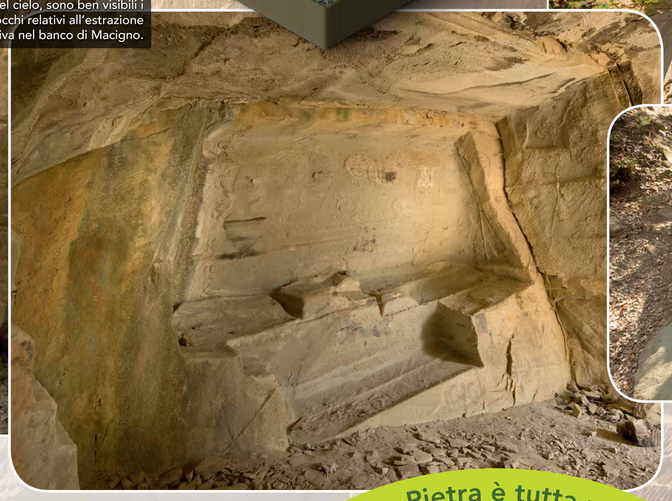
La famiglia dello scalpellino

Le donne partivano a metà mattina con il fagotto del desinare per portarlo agli uomini in cava. La maggioranza erano di Borgunto, il nucleo medievale addossato alle mura etrusche che serba ancor oggi vivo il senso della tradizione popolare. Sul percorso c'erano i Pelaghi, lavatoi pubblici protetti da tettoie, costruiti su una sorgente d'acqua dove le stesse donne avevano un punto di ritrovo obbligato. Nei ricordi degli scalpellini emerge sempre la presenza dei ragazzi di cava: essi vengono impiegati in piccoli servizi e lavori e iniziano così il loro apprendistato. L'organizzazione del lavoro è risolta esclusivamente entro il quadro familiare, motivo per cui ancora oggi le cave sono identificate con i nomi delle famiglie.

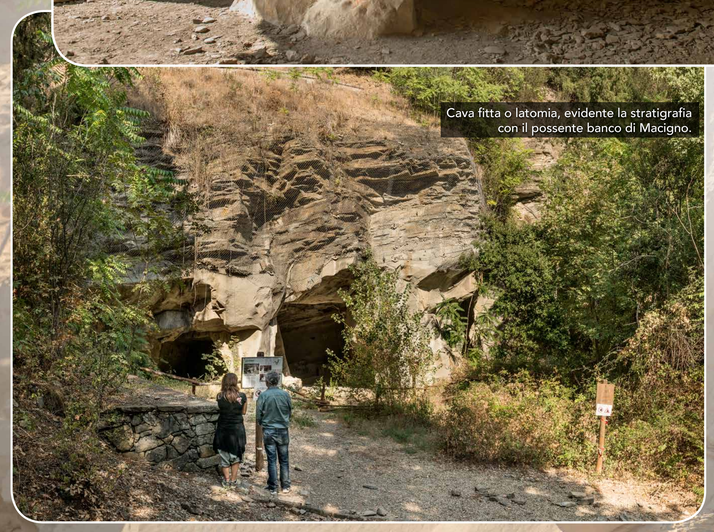
tratto da "La pietra color del cielo" - 2001 testi di Carlo Salvianti e Mauro Latini.

Cava Fratelli Sarti: una cava a cielo aperto. La conformazione geologica del monte e la qualità e quantità degli strati di pietra restano a vista in sezione verticale. (Tagliata)

Interni della cava: nel cielo e nei piedi a sostegno del cielo, sono ben visibili i segni dei blocchi relativi all'estrazione progressiva nel banco di Macigno.



Manufatto utilizzato soprattutto come deposito attrezzi.



Cava fitta o latomia, evidente la stratigrafia con il possente banco di Macigno.

Il mestiere e la salute

Giovanni Targioni Tozzetti, medico naturalista e studioso del '700, la cui opera sarà intimamente legata allo sviluppo scientifico ed economico della Toscana, vi riporta: *"Quando gli Scalpellini hanno necessità di spaccare i massi a forza di subbie, e di cunei avvertono di versare sempre dell'acqua nella fessura dove forzano i cunei: credono alcuni che questo aiuti l'operazione; ma altri dicono esser necessario usare questa cautela, perché altrimenti volerebbe in alto certa polvere finissima, che offenderebbe i loro Polmoni".*

Della silicosi sono morti centinaia di lavoratori della pietra.

Un interessante aneddoto sulla Resistenza

L'opposizione degli scalpellini (molti dei quali diventarono comunisti) al fascismo si espresse, fra l'altro, in una forma originale: si ritirarono praticamente a vivere in cava durante tutto il giorno evitando ogni contatto diretto con il centro del paese imbruttito dagli uomini in camicia nera.

tratto da "La pietra color del cielo" - 2001 testi di Carlo Salvianti e Mauro Latini.

Questa Pietra è tutta uguale?

Pietra durissima, Sereno ordinario, Sereno gentile, Pietra del Fossato o delle Colonne, Pietra Bigia, Filone Bandito, Pietra Morta, Granitello, Cicerchina, Tramezzuolo, Mortaione, Verga, Pietra Cerro; Sassocorno; questi i nomi volgari delle varie tipologie adatte, a seconda delle loro specifiche caratteristiche, ad usi diversi: edilizia e architettura (monoliti, colonne architravi, capitelli, stipiti, trabeazioni), arredo civile e sacro (acquasantiere, pulpiti, parapetti, altari, cornici,fregi, stemmi), arredo urbano (lastrici, chiaviche, panchine, cimase, fontane), ornato: cornici, imbotti, capitelli e composizioni varie.

Gli arnesi degli scalpellini

Le conoscenze richieste riguardavano sia i tipi di ferri da usare e come trattarli alla forgia sia nozioni geologiche elementari, espresse nel linguaggio tradizionale del mestiere: biette, binda, bocciarda, curro, filetto, fuscelli, gradina, mazzolo, pietra bigia, pietra morta, pietra serena, pilia, punciotti, maglio,-sgorbia, subbia, subbiettone, lathe chisels, ulivella, verdesche, raspa,smeriglio.

Nella cultura fiorentina, sostanzialmente chiusa e conservatrice, il mestiere si trasmetterà uguale a se stesso anche fino all'avvento dell'industrialismo avanzato, non per l'estrazione ma almeno per quanto riguarda la lavorazione (raro caso di conservazione di una tecnologia per tutto l'arco della sua esistenza)

tratto da "La pietra color del cielo" - 2001 testi di Carlo Salvianti e Mauro Latini.

REGIONE TOSCANA

CITTA' DI FIESOLE

MonteCeceri

Piazzale Leonardo da Vinci

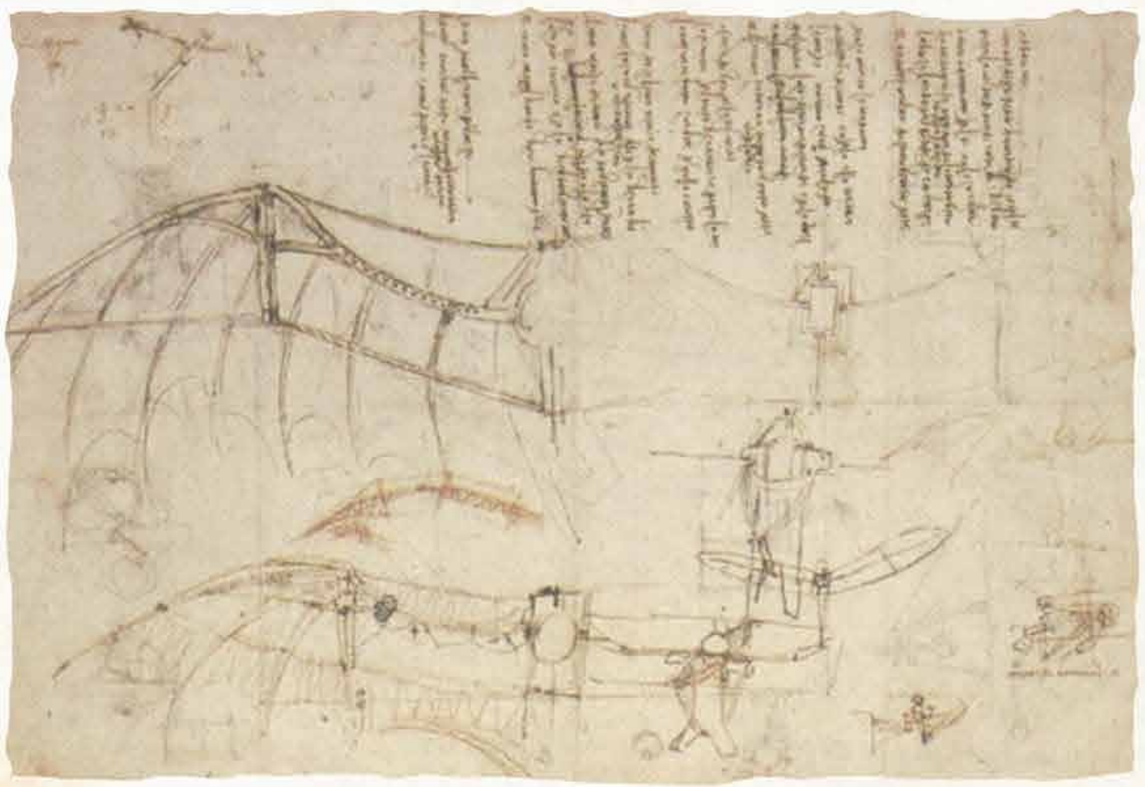
Con un battito d'ali, il più grande sogno di Leonardo

Grafica Arts & Altro PROJECT di Fabrizio Darmanin

È leggenda il fatto che proprio il Monte Ceceri sarebbe stato il trampolino di lancio per il "collaudo" della "macchina per volare" ideata da Leonardo. Il poggio, più che un monte, prese questo nome perché, in passato, era frequentato da cigni; questi volatili, data l'escrescenza presente sul loro becco, erano definiti dai fiorentini come "ceceri" (da cece).

Il coraggioso collaboratore che accettò di lanciarsi nel 1505, con l'attrezzo ideato dall'amico, sarebbe stato Tommaso Masini, noto anche come Zorastro da Peretola. L'intuizione fondamentale di Leonardo sta nel fatto che l'aria sia comprimibile ed eserciti quindi una resistenza in grado di sostenere un peso: *"che per queste ragioni potrai conoscere l'uomo colle sue congegnate e grandi ale, facendo forza contro alla resistente aria e vincendo, poterla soggiogare e levarsi sopra di lei"*.

Moltissimi sono i disegni di Leonardo sul volo degli uccelli e i suoi progetti per realizzare delle ali meccaniche in grado di sostenere il peso d'un uomo. Tra i testi e i disegni del Codice si "nasconde" il progetto della macchina volante più evoluta di Leonardo, composta da due grandi ali composte di membrane da azionarsi con pedali e leve che prende il nome dall'uccello che lui stesso dichiara di osservare: il "Grande nibbio": *"uccello di rapina ch'io vidi andando a Fiesole"*.



La macchina sempre secondo le leggende, pare planasse per 1000 metri, prima di atterrare bruscamente nell'area oggi intitolata Largo Leonardo da Vinci nei pressi della curva del Regresso. È stato il primo esperimento di volo ad essere stato documentato (dallo stesso Leonardo) nel "Codice del volo", manoscritto che può essere considerato come la summa dei pensieri di Leonardo sul volo ma non solo.

"Una volta che abbiate conosciuto il volo, camminerete sulla terra guardando il cielo, perché là siete stati e là desidererete tornare."

"Piglierà il primo volo il grande uccello sopra del dosso del suo magno Cecero, empiendo l'universo di stupore, empiendo di sua fama tutte le scritture, e gloria eterna al nido dove nacque".

Queste le due frasi più famose di Leonardo Da Vinci, sul suo più grande sogno: il volo.

DOWNLOAD

REGIONE TOSCANA

CITTA' DI FIESOLE

MonteCeceri

Le cave, la storia, il paesaggio

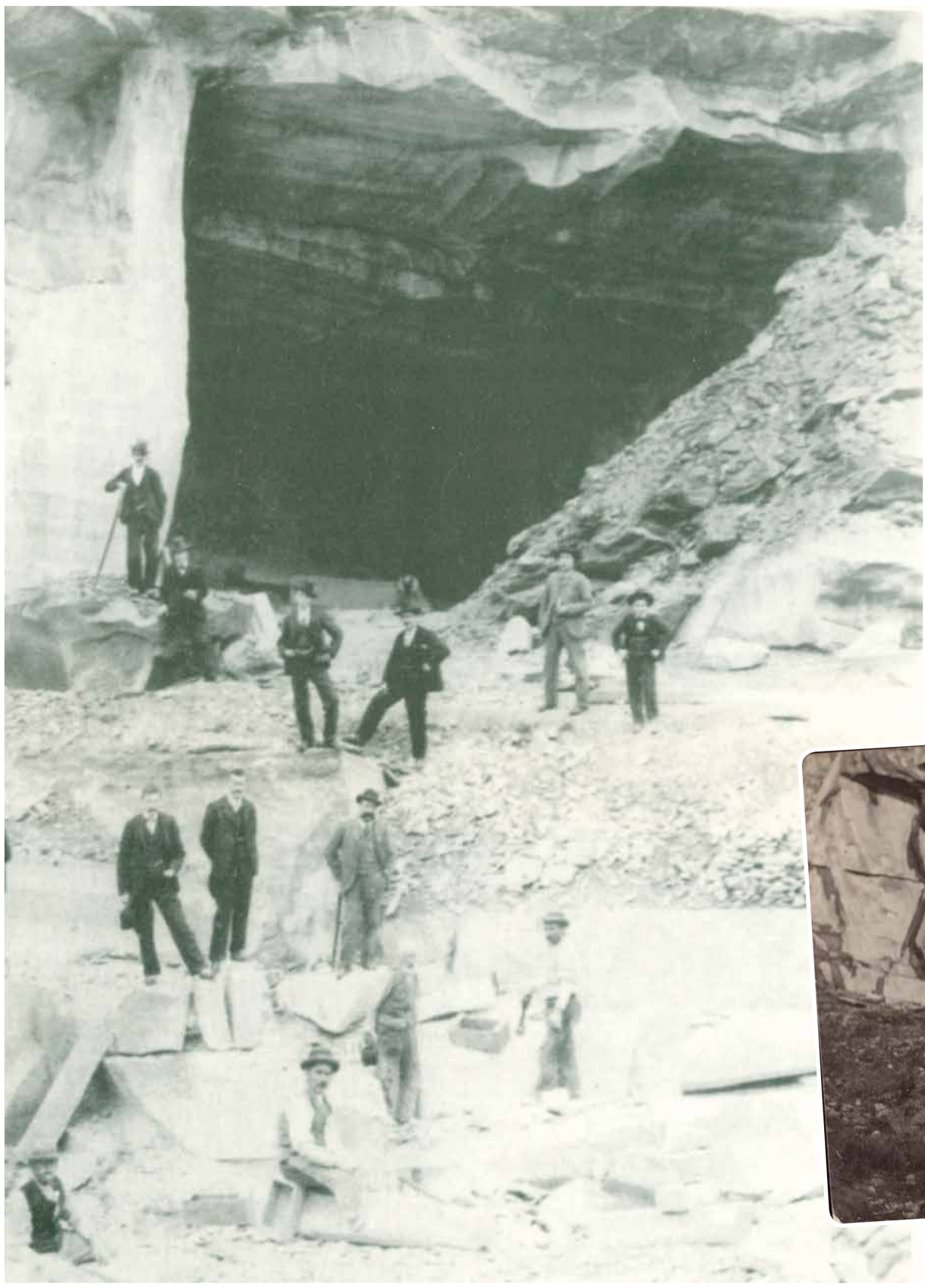
Grafica Arts & Altro PROJECT di Fabrizio Darmanin

In tempi calcolati dai geologi in milioni di anni, distanze inconcepibili per l'esperienza umana, in ambiente marino si formava la materia prima per le lontane civiltà a venire. La forma, la densità, la composizione, il colore, il modo di sedimentazione a strati intercalati, poi fratturati, piegati, quasi arrotolati, talvolta infine inclinati, raccontano a modo loro, con precisione per chi sa leggere i segni, una storia prima della storia, affascinanti moti della terra e delle acque vicini ai miti di creazione del mondo.

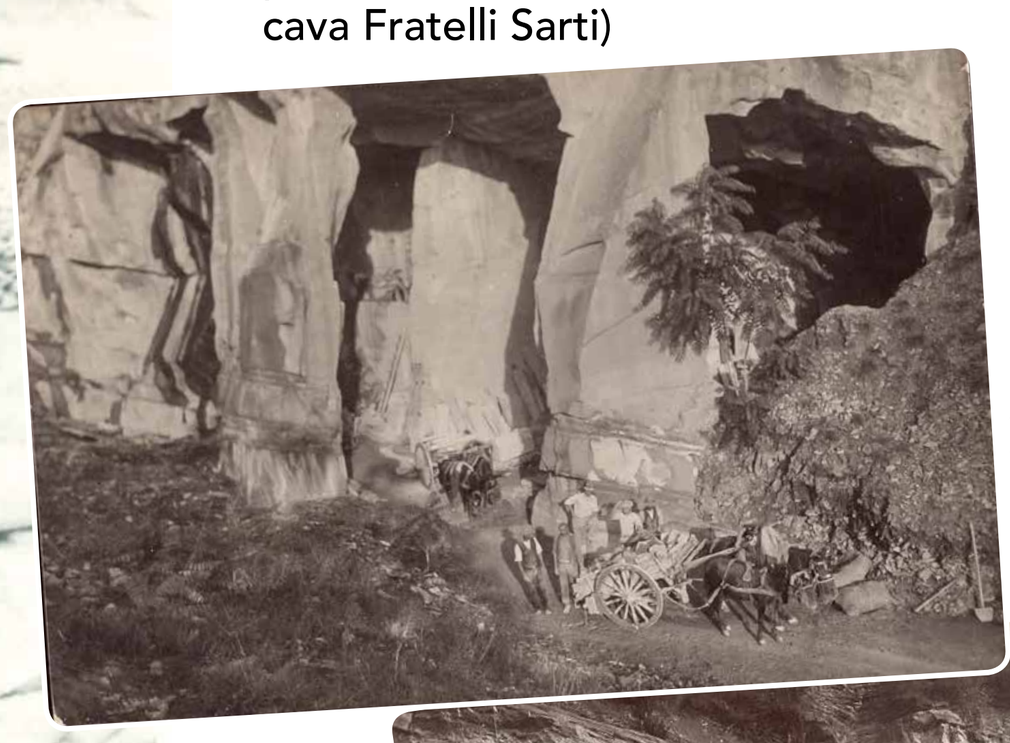
Tratto da "Il verde è di tutti" testi di Carlo Salvianti e Andrea Poggesi

Le cave presenti a Monte Ceceri sono di due tipi:

- **Latomia**, detta anche cava ficcata o fitta, cava a grotta. (ad esempio cava Braschi e cava Canara)
- **Tagliata**: una cava a cielo aperto. La conformazione geologica del monte e la qualità e quantità degli strati di pietra restano a vista in sezione verticale. (ad esempio cava Fratelli Sarti)



Cava ficcata 1890 - Biblioteca Settignano



Archivio Comunale di Fiesole, Fondo Ranfagni

Il paesaggio che cambia

Il paesaggio è frutto dell'evoluzione naturale dell'attività dell'uomo sull'ambiente, in questo caso ben si presta l'esempio della secolare attività estrattiva storica, con oltre 40 cave attive. Nella foto del 1929 il poggio si presenta visibilmente brullo; il rimboschimento forestale avvenne da allora al 1970 e fu sospeso solo per gli eventi bellici.

REGIONE TOSCANA

CITTA' DI FIESOLE

MonteCeceri

Come funzionava una cava

Grafica Arts & Altro PROJECT di Fabrizio Darmanin

L'apertura di una cava iniziava con l'asportazione, a pala e piccone, della scoperchiatura, cioè l'insieme dei materiali accumulati sui filari di pietra buona da lavorare…
Il pietrame buono per lavori edilizi (sassi di medie dimensioni e sufficientemente duri) veniva recuperato e spesso le pietre ritoccate per farne bozze dalle caratteristiche richieste…
La pietra morta, un'arenaria farinosa giallastra che si sbriciola con una leggera percussione, veniva comunemente usata come materiale refrattario…
Un altro tipo di pietra usato per lastrici erano i liscioni, cioè pezzi di filare con uno strato di galestro attaccato…
Il resto del materiale doveva essere rimosso dal luogo di lavoro… lontano dal fronte di cava avendo cura di lasciare passaggi sufficienti ai barrocci per il trasporto. Si veniva poi formando la struttura logistica essenziale all'organizzazione dell'ambiente di lavoro che, schematicamente, era così composta: il piazzale, il piano di carico, i cumuli, i magazzini, la tagliata o la fitta, il pozzino, la forgia.

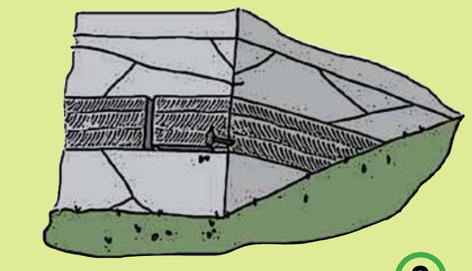
testo tratto da "La pietra color del cielo" - 2001
testi di Carlo Salvianti e Mauro Latini

Immagini storiche
Archivio Comunale di Fiesole, Fondo Ranfagni.

Come si estraeva un blocco

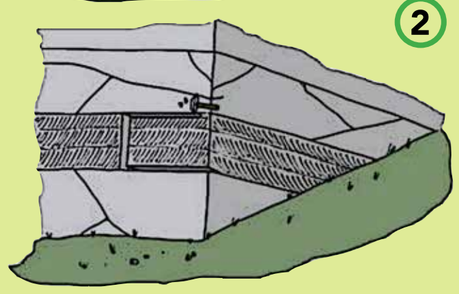
Nella Pietra Serena il filare da coltivare sfruttava i livelli sedimentari della roccia.

1



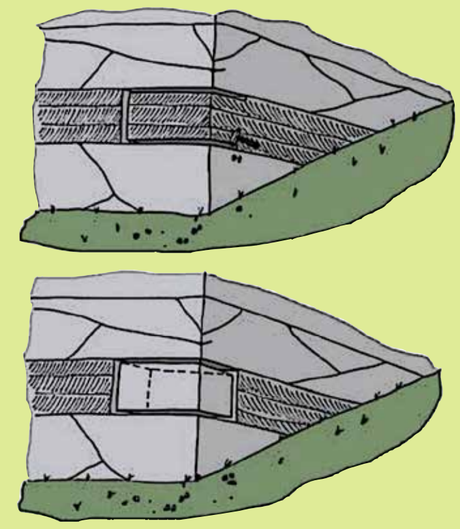
La recisa è uno dei tre versi fondamentali della pietra; la direzione è perpendicolare alla falda sul lato SO rispetto alla giacitura del filare.

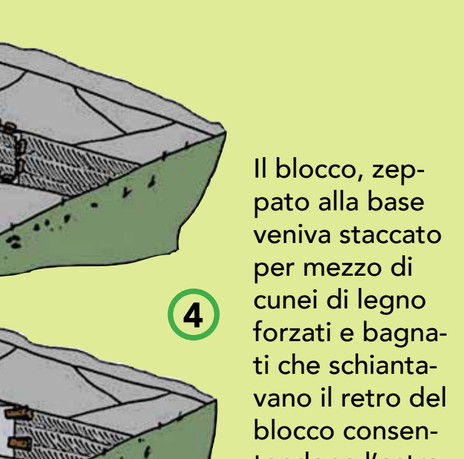
2

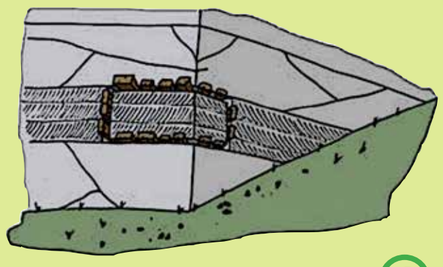


Per estrarre un blocco veniva praticata nel monte una "fitta"per mezzo di subbia e mazzuolo. Usando subbie via via più lunghe si entrava nel vivo del masso.

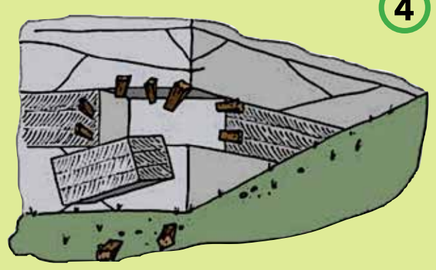
3





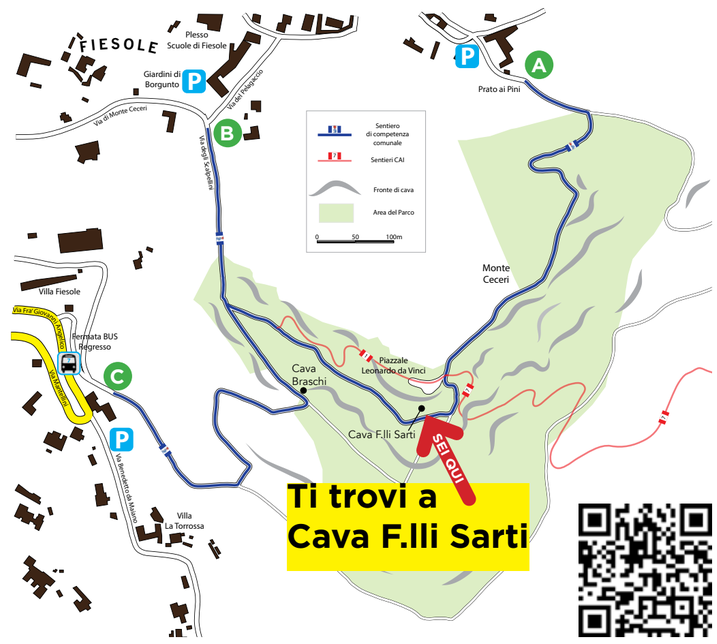


4



Il blocco, zeppato alla base veniva staccato per mezzo di cunei di legno forzati e bagnati che schiantavano il retro del blocco consentendone l'estrazione.

Da "Convenzione con Università degli studi di Firenze, Dipartimento di scienze della Terra, responsabile Prof. Geol. Massimo Coli. Anno 2001



DOWNLOAD

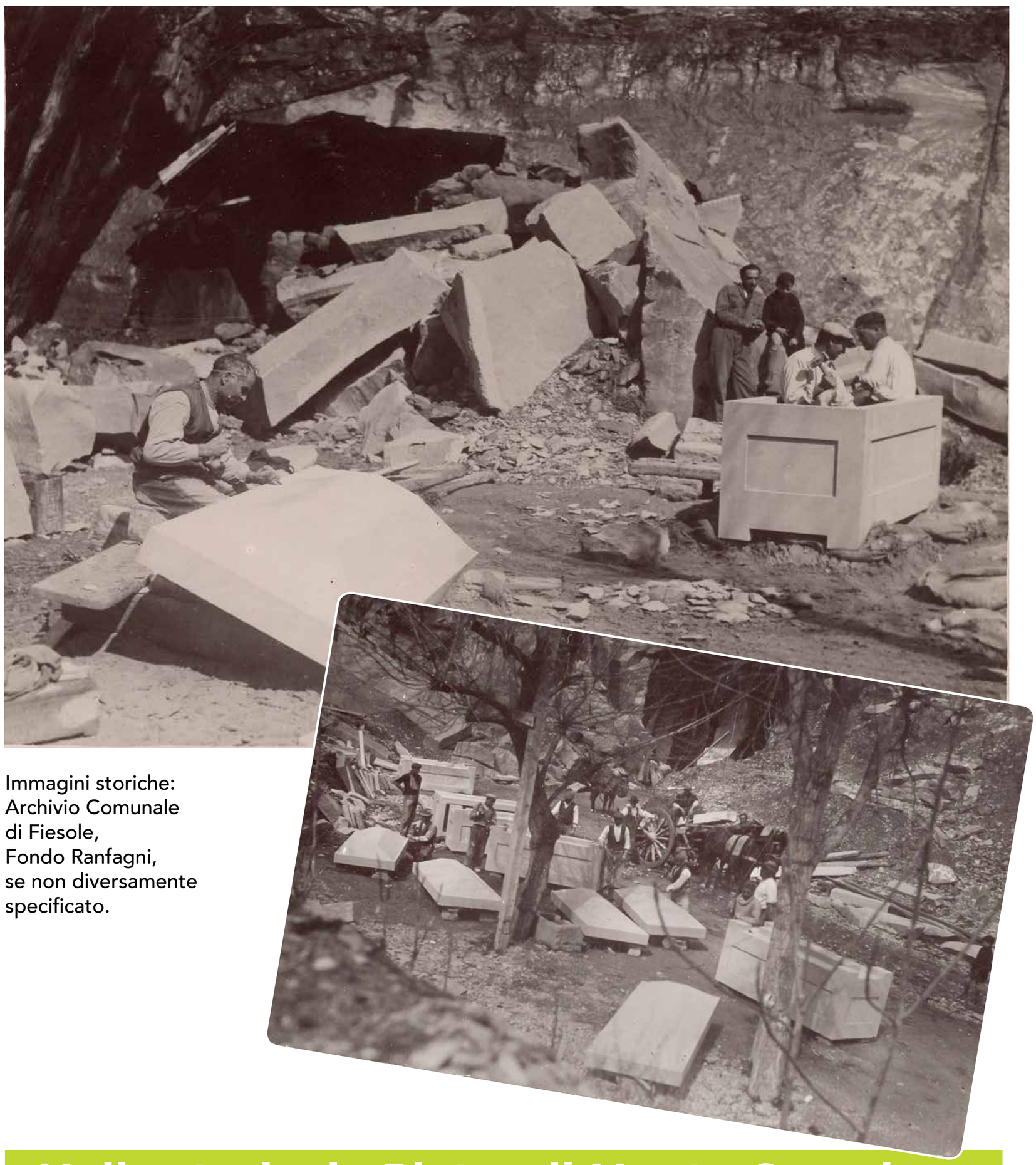
REGIONE TOSCANA

CITTA' DI FIESOLE

MonteCeceri

La vita in cava

Grafica Arts & Altro PROJECT di Fabrizio Darmanin



Immagini storiche:
Archivio Comunale
di Fiesole,
Fondo Ranfagni,
se non diversamente
specificato.

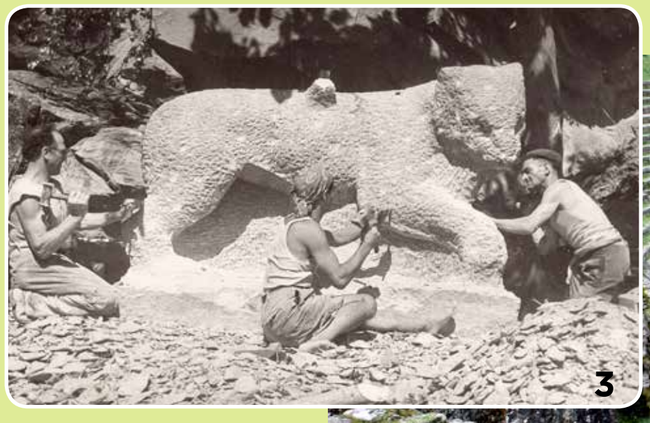
Lo scalpellino lavora dall'alba al tramonto, d'estate si riposa nel magazzino. Ha una provvista d'acqua sufficiente dal pozzino, scavato in cava per recuperare i gemiti della roccia: un'acqua fine che spesso abbonda nel masso. L'acqua serve anche per lavarsi e per temperare i ferri. Allo scopo ci si serve della pila, una vasca rettangolare scavata da un monoblocco di pietra che era comune anche nelle botteghe dei fabbri di dimensioni più piccole anche dei calzolai. Raccontano che a fine lavoro, d'inverno, l'acqua scaldata dalla tempera veniva usata per lavarsi i piedi. Un albero era di solito allevato nei pressi della cava per avere un posto all'ombra d'estate.

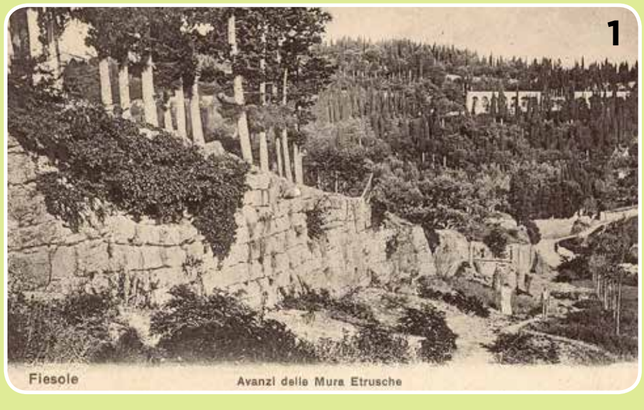
Tratto da "Il verde è di tutti"
testi di Carlo Salvianti e Andrea Poggesi

Archivio Biblioteca Settignano

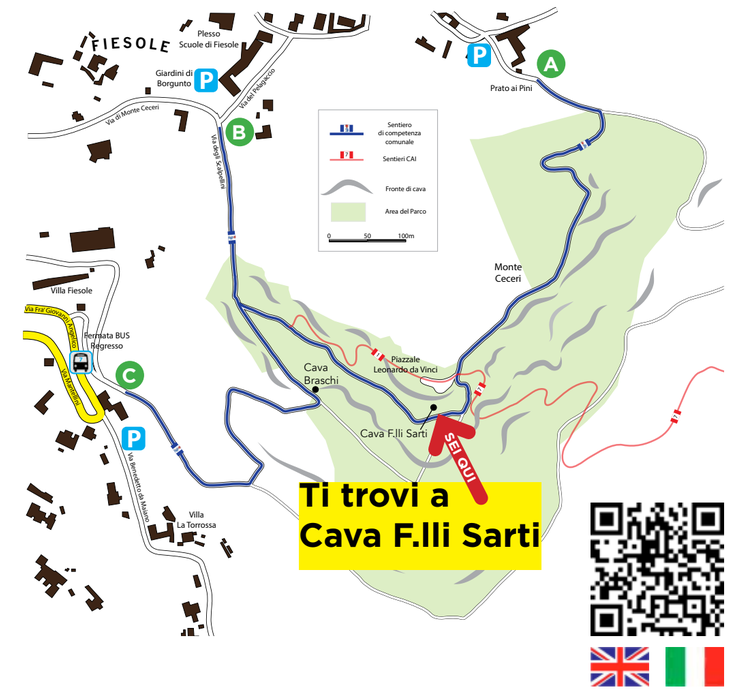
Nella storia, la Pietra di Monte Ceceri.

Dagli etruschi ai romani, nel "De Architectura"di Vitruvio, Brunelleschi in San Lorenzo e Santo Spirito, Michelangelo nella Biblioteca Medicea di San Lorenzo, innumerevoli sono le descrizioni e le opere realizzate con la Pietra Serena estratta a Monte Ceceri.





Le Mura etrusche (1- ACF fondo cartoline antiche) ed il Teatro Romano, a Fiesole (2); a Firenze: la Biblioteca Nazionale (4), le Leonesse all'ingresso del parco delle Cascine (3).



DOWNLOAD

REGIONE TOSCANA

CITTA' DI FIESOLE

MonteCeceri

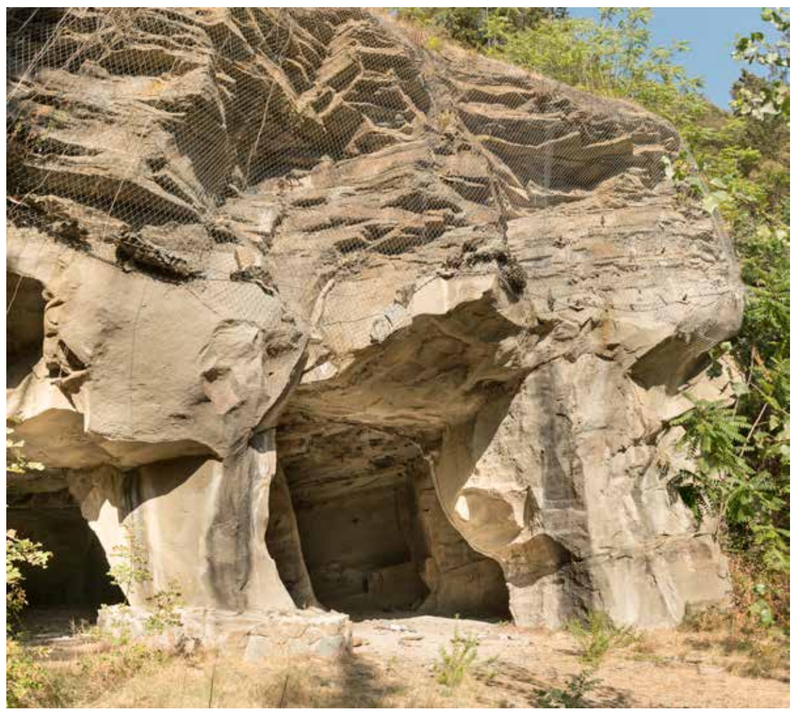
Cava Braschi

Cava Fratelli Braschi, una cava ficcata.

Grafica Arts & Altro PROJECT di Fabrizio Darmanin

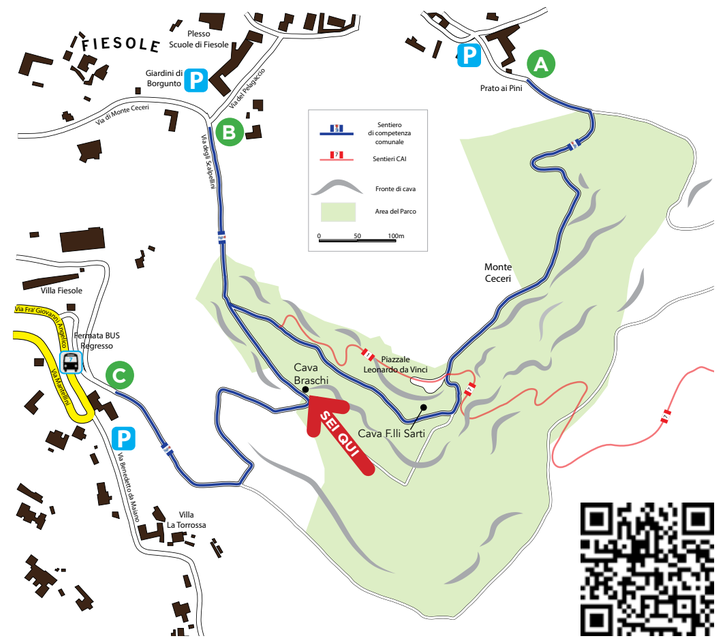
Sulle pareti e nelle volte delle numerose e splendide Latomie di Monte Ceceri è facilmente leggibile la storia e le modalità di coltivazione, eseguite per fitte e progressive che aprivano la volta della cava e quindi procedevano a sbassi successivi secondo la falda.
In presenza delle fratture principali, dette "fine" veniva lasciato un diaframma di sostegno della volta, sia da una parte che dall'altra della frattura; a lavoro ultimato questi diaframmi venivano a costituire i pilastri di sostegno della volta.
La volta era ottenuta stabile e resistente avendo cura di non cavare la parte sommitale del buono di Pietra Serena, veniva sempre lasciato uno strato di circa 60 cm a costituire un tetto di tenuta alla base dei livelli di galestro e di marna della scoperchiatura.
In alcune cave fitte, nei tempi, questa soletta di sostegno ha ceduto causando o parziali crolli della volta o il collasso globale dell'intera cava sotterranea, dando così luogo a frane di subissamento.

Testo tratto da "Convenzione con Università degli studi di Firenze, Dipartimento di scienze della Terra, responsabile Prof. Geol. Massimo Coli. Anno 2001



Cava fitta o latomia, evidente la stratigrafia con il possente banco di Macigno.

Interni della cava: nel cielo e nei piedi a sostegno del cielo, sono ben visibili i segni dei blocchi relativi all'estrazione progressiva nel banco di Macigno.



Fotografie Fabrizio Darmanin